

BIBLIOTHECA MONTISFANI
————— 31 —————

HAGIOLOGICA
STUDI PER RÉGINALD GRÉGOIRE

a cura di
ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI
UGO PAOLI
PIERANTONIO PIATTI

Tomo I



FABRIANO
MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE
2012

BIBLIOTHECA MONTISFANI

DIRETTORE

Lorenzo Sena

SEGRETARIO

Ugo Paoli

COMITATO DI REDAZIONE

Giuseppe Avarucci, Bruno Bianchi, Leonardo Bux, Pio Cartechini, Vincenzo Fattorini, Manuela Morosin, Emilia Saracco Previdi, Cleto Tuderti

ISBN 978-88-87151-48-0

Tutti i diritti riservati

© COPYRIGHT BY MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE - FABRIANO
PRINTED IN ITALY

MARCELLO GARZANITI

SACRE SCRITTURE ED ESEGESI PATRISTICA
NELLA VITA DI METODIO

Le citazioni delle sacre scritture occupano un posto rilevante in uno dei più antichi scritti agiografici slavi, la Vita di Metodio (d'ora in poi VM), composta probabilmente fra la fine del IX e l'inizio del X secolo nella cerchia dei suoi discepoli, rifugiatisi all'indomani della morte del presule nel primo impero bulgaro.

Per comprendere il significato del suo tessuto biblico, non è sufficiente, come per gran parte delle Vite di santi, indicare le citazioni bibliche presenti nel testo e studiare la loro funzione nella struttura dell'opera in rapporto ai ricorrenti *topoi* agiografici. In questa Vita, come nella Vita di Costantino-Cirillo (d'ora in poi VC), la presenza delle citazioni bibliche si deve mettere in relazione innanzitutto con l'attività di Cirillo e Metodio e della prima generazione di discepoli⁽¹⁾.

All'inizio i discepoli ebbero per guida entrambi i fratelli tessalonicesi e più tardi il solo Metodio (815-885), quando questi assunse la carica di arcivescovo della Grande Moravia. Come testimoniano le fonti più antiche il loro magistero si fondava in primo luogo sulle sacre scritture. Secondo il Servizio liturgico moravo, Costantino-Cirillo, durante il soggiorno a Roma, aveva difeso la sua missione in Moravia e Pannonia davanti al papa e ai cardinali sulla base dei salmi e delle lettere apostoliche («dauidicis et apostolicis auctoritatibus»)⁽²⁾.

Questo testo è stato presentato in forma breve alla conferenza *La Sacra scrittura come fattore di sviluppo delle lingue e delle letterature (nell'area delle religioni abramitiche)*, tenutosi a San Pietroburgo (30 giugno – 3 luglio 2009).

⁽¹⁾ Riguardo alla questione cirilometodiana e all'interpretazione delle fonti, a cominciare dalle *Vite* dei fratelli tessalonicesi, vedi le ricerche di R. Picchio e B. N. Floria (R. PICCHIO, *VC and VM'S Pauline connotations of Cyril and Methodius' apostelskip*, in «Palaeobulgarica», 6 (1982), pp. 112-118; B. N. FLORIA, *Skazanija o načale slavjanskoi pis'mennosti*, Moskva 1981). Per una presentazione della loro vicenda storica e della loro eredità nel mondo slavo si veda A.-E. N. TACHIAOS, *Cirillo e Metodio. Le radici cristiane della cultura slava*, a cura di M. GARZANITI, Milano 2005.

⁽²⁾ Vedi il Servizio liturgico moravo (*prima lectio*) in A. TEODOROV-BALAN, *Kiril i Metodi. Svezka vtora. Nabožen pomen i istorični svidetelstva za Kirila i Metodija*, Sofiia 1934, p. 191.

Nel corso della loro missione in terra slava i fratelli tessalonicesi avevano selezionato alcune citazioni bibliche, di fondamentale importanza per difendere il proprio operato, soprattutto riguardo all'uso dello slavo nella liturgia. Successivamente questi passi biblici erano serviti in Moravia a Metodio e ai suoi discepoli per difendere il suo operato di arcivescovo consacrato a Roma per edificare la prima chiesa slava.

Queste citazioni servivano, dunque, sia con funzione apologetica, sia per la predicazione orale di cui non abbiamo però una testimonianza diretta. Non possediamo, infatti, i discorsi dei fratelli tessalonicesi. Possiamo, tuttavia, ricostruire questo armamentario biblico sulla base delle citazioni nei testi che risalgono all'epoca cirillo-metodiana, soprattutto analizzando le Vite slave. Ne abbiamo già individuato e commentato le principali a partire dal lungo passo della Lettera ai Corinzi che occupa buona parte del capitolo sedicesimo della VC: 1 Cor 14,5-33, 37-40⁽³⁾.

Ci si potrebbe soffermare a lungo sul significato e il ruolo di queste citazioni per ricostruire temi e questioni relative all'insegnamento dei fratelli tessalonicesi. Fra le citazioni più significative vi è senza dubbio il versetto 1 Tm 2,4: «Dio vuole che tutti si salvino e giungano alla conoscenza della verità». Con queste parole il magistero cirillo-metodiano vuole sottolineare l'universalità della salvezza, collegandola all'idea greca della «conoscenza della verità». La citazione paolina occupa una posizione chiave nelle fonti cirillo-metodiane e si incontra sia nel proemio della VC sia all'inizio della VM. Nella VC è inserita una seconda volta, ma solo facendo riferimento alla «conoscenza della verità», all'interno della lettera indirizzata a Rastislav dall'imperatore bizantino, l'autorità ecumenica da cui era partita la missione cirillo-metodiana:

VC I, 1: «perchè tutti siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (да быша спасени вси были и въ разоумъ истинныйи пришли)⁽⁴⁾.

VC XIV, 16: Dio che ordina a ciascuno di giungere alla conoscenza della verità (Богъ же велить всакому, дабы въ разоумъ истинныйи пришель).

VM II, 1: Dio pietoso che vuole che ogni uomo sia salvato e giunga alla conoscenza della verità (Богъ милостивыйи, иже хочет, дабы всакъ человекъ съпасень былъ и въ разоумъ истинныйи пришель)⁽⁵⁾.

⁽³⁾ Si veda M. GARZANITI, *Sapienza del vangelo ed esegesi scritturale nell'opera di Cirillo e Metodio*, in «Russica Romana», 8/9 (2001-2002), pp. 37-43.

⁽⁴⁾ Si citano i testi delle Vite secondo l'edizione di P. A. LAVROV, *Materialy po istorii vozniknovenija drevnejšej slavjanskoj pis'mennosti*, Leningrad 1930.

⁽⁵⁾ Sia nelle Vite, sia nella tradizione più antica dell'apostolo come nelle citazioni del passo nell'Eucologio Sinaitico e nel *Codice Suprasliense* si osserva un'alternanza fra

La medesima citazione si legge peraltro nel *Proglas* al Vangelo e nel Trattato sulle lettere del monaco Chrabr, testimonianze che rappresentano un'eco diretta della missione cirillo-metodiana e che risalgono al più tardi alla prima generazione dei discepoli dei fratelli tessalonicesi⁽⁶⁾.

Il *Proglas* al Vangelo, attribuito da diversi studiosi allo stesso Costantino-Cirillo, invita all'ascolto del messaggio dei vangeli. Nella prima parte si presenta ancora una volta il tema della conoscenza di Dio che porta alla salvezza, espresso nella Lettera a Timoteo, ma si cita un altro passo delle epistole paoline, 1 Cor 14,18-19, non a caso dal medesimo capitolo della lettera paolina citata nella VC⁽⁷⁾.

Nel Trattato sulle lettere il passo 1 Tm 2,4 non è semplicemente citato, ma ampliato e glossato, facendo esplicitamente riferimento a un piano provvidenziale che prevede l'intervento di Costantino-Cirillo a favore della stirpe slava. Nel secondo capitoletto del Trattato, proprio quando si parla della missione di Costantino-Cirillo si dice:

In seguito dunque Dio che ama gli uomini e governa tutto e non lascia il genere umano senza conoscenza, ma porta tutti alla conoscenza e alla salvezza, avendo avuto pietà della stirpe slava, mandò loro san Costantino Filosofo, chiamato Cirillo (Потом же человекoлюбець Богъ строжи всѣ и не оставлѣж человека рода безъ разум, нж в'са къ разуму привода и спасениу помиловавъ рждѣ словенескъ, посла им свѣтаго Константина Философа нарицаемаго Кирила)⁽⁸⁾.

Finora non è stata rilevata l'importanza del contesto del versetto paolino estratto dalla Prima lettera a Timoteo. Nella sua missiva Paolo tratta in special modo dell'ufficio pastorale e soprattutto della lotta contro i «falsi dottori». Il versetto citato, in particolare, si trova all'interno di una riflessione sulla liturgia, a proposito della preghiera in favore delle autorità. La citazione paolina appare, dunque, particolarmente adatta alla situazione della missione cirillo-metodiana, soprattutto se si pensa al magistero episcopale di Metodio. Il tema dei rapporti con le autorità civili e la riflessione sui «falsi dottori» assumono un significato particolare se si considera il campo di azione dei fratelli tessalonicesi. La missione si svolse, infatti, in forte polemica con il clero germanico,

велѣти е хотѣти [cf. F. GRIVEC - F. TOMŠIĆ, *Constantinus et Methodius Thessalonicensis. Fontes*, in «Radovi staroslavenskog Instituta», 4 (1960), p. 153, n. 1].

⁽⁶⁾ Per un'introduzione alle due opere si veda il saggio di G. PODSKALSKY, *Theologische Literatur des Mittelalters in Bulgarien und Serbien 865-1459*, München 2000, pp. 426-427; 237-241.

⁽⁷⁾ A. VAILLANT, *Une poésie vieux-slave: la Préface de l'Évangile*, in «Revue des Études slaves», 33 (1956), pp. 7-25.

⁽⁸⁾ K. KUEV, *Cernorizec Chrabr*, Sofija 1967, p. 188.

sotto l'egida dei principi slavi e per iniziativa dell'imperatore romano d'oriente. Dopo la consacrazione di Metodio, inoltre, è il suo magistero di vescovo a legittimare l'uso dello slavo nella liturgia.

In generale si deve osservare che la presenza di questa e delle altre citazioni bibliche nelle opere composte dai discepoli dei fratelli tessalonicesi è di grande utilità per contestualizzare l'azione dei fratelli tessalonicesi e conseguentemente la più antica produzione letteraria slava.

L'approccio metodologico cambia decisamente, se si vuole analizzare la funzione letteraria delle citazioni bibliche all'interno di un testo. Esaminando la Vita di Metodio si può osservare che la citazione paolina 1 Tm 2,4 del prologo non ci aiuta a svelare il significato più profondo dell'opera e, quindi, non svolge la funzione di chiave tematica dello scritto agiografico⁽⁹⁾. Questa funzione è svolta da un'altra citazione paolina.

Nel secondo capitolo, che segue il lungo proemio, l'agiografo cita 1 Cor 9,22. Facendo riferimento alle virtù di Metodio si sottolinea la sua disponibilità a diventare «tutto da tutti, per guadagnare tutti»: *ВСЕ Ѡ ВСАЧЬСКЫИХЪ БЫВАЮ, ДАБЫ ВСА ПРИОБРѢТЬ* (VM II, 3). Nel testo sacro però si legge: «tutto per tutti per salvare a ogni costo qualcuno» (*ВСѢМЪ БЫХЪ ВСѢ, ДА ВСѢКО НѢКЪА СПАСУ*, 1 Cor 9,22)⁽¹⁰⁾. Il v. 22 non è dunque riportato alla lettera. Si parla infatti di «tutto da tutti», mentre il verbo «guadagnare» è presente nel versetto paolino precedente, indicando che l'agiografo ha tenuto conto dell'intero

⁽⁹⁾ Lo studio della funzione letteraria delle citazioni bibliche è stato inaugurato negli anni settanta da R. Picchio [cf. R. PICCHIO, *The Function of Biblical Thematic Clues in the Literary Code of «Slavia Orthodoxa»*, in «Slavica Hierosolymitana» 1 (1977), pp. 1-31], che nel suo saggio ha cercato di stabilire le regole che determinano la presenza delle citazioni bibliche nella letteratura slavo-ecclesiastica. Analizzando alcune importanti opere Picchio individua determinate citazioni, che ricorrono soprattutto nel proemio o nell'esordio dell'opera o delle sue singole parti. Queste citazioni rappresentano le cosiddette «chiavi tematiche» (*thematic clues*), che consentono di ricostruire il «significato spirituale» dell'opera. L'identificazione del loro funzionamento è considerato di fondamentale importanza per la ricostruzione della «grammatica poetica» della letteratura slava-ortodossa. Nella riflessione di Picchio, tuttavia, non si affronta la questione del contesto liturgico, entro il quale si costruisce il complesso sistema simbolico della Slavia ortodossa e questo rischia di rendere meccanica la ricerca della «chiave tematica», privandola delle sue radici più profonde (M. GARZANITI, *Bible and Liturgy in Church Slavonic literature. A New Perspective for Research in Medieval Slavonic Studies*, in *Medieval Slavonic Studies. New Perspectives for Research. Études slaves médiévales. Nouvelles perspectives de recherche*, a cura di J. A. ÁLVAREZ-PEDROSA - S. TORRES PRIETO, Paris 2009, pp. 127-148).

⁽¹⁰⁾ Citiamo il testo sacro slavo secondo la Bibbia di Gennadij (*Biblija 1499 goda i Biblija v sinodal'nom perevode s ilustracijami. Biblija knigi svjaščennogo pisanija Vetchogo i novogo zaveta*, vol. 8, Moskva 1992).

passo 1 Cor 9,19-23. Il ruolo chiave di questa citazione nella Vita è confermato dalla sua presenza nell'epilogo della VM, ma anche qui il passo paolino non è riportato alla lettera: «era stato tutto per tutti, per guadagnare tutti» (вси бывшаго вслѣдъско всѣмъ, дабы всѣ приобрѣлъ, VM XVII, 13).

Ci si deve dunque chiedere quali siano le ragioni di queste trasformazioni. Ci fornisce un suggerimento prezioso un articolo di V. Vavřínek, in cui si riconosce nelle orazioni di Gregorio di Nazianzo una delle fonti principali di ispirazione della VC e VM⁽¹¹⁾. Lo studioso ceco si è, però, concentrato sul rapporto fra la VM e le Orazioni di Gregorio, non comprendendo che il magistero del padre della Chiesa era fondamentale per interpretare il significato e la funzione chiave di questa citazione paolina nella VM. Nella sua Orazione in onore di Basilio Vavřínek comunque osserva con acutezza che la citazione paolina si presenta in una forma simile alle sue ricorrenze nella VM⁽¹²⁾.

Lo stretto rapporto fra alcune orazioni di Gregorio e la VM è evidente. All'inizio del secondo capitolo della VM, che precede la citazione paolina, oggetto della nostra riflessione, si può riconoscere l'eco di un passo dell'Orazione per Atanasio, in cui Gregorio esalta il padre alessandrino per la capacità di imitare le qualità dei migliori, spesso superandoli:

Atanasio ha gareggiato con alcuni di questi uomini, riuscendo solo di poco inferiore a certi, ma anche superiore ad altri, se esprimersi così non è ardito. Infatti ha imitato di alcuni la scienza, di altri l'azione (...) non meno importante è per lui essere stato il modello di virtù per noi, perché lo possiamo celebrare (Τουτόν Ἀθανάσιος, τοῖς μὲν ἠμιλλήθε, τῶν δὲ μικρὸν ἀπελειφθη, ἔστι δὲ οὗς καὶ ὑπερέσκεχεν, εἰ μὴ τολμηρὸν εἰπεῖν καὶ τῶν μὲν τὸν λόγον, τῶν δὲ τὴν πράξιν (...) οὐκ ἦττον εἰς εὐφημίαν τῷ ἡμετέρῳ καλῶ τοῖς αὐτῶν γενέσθαι παράδειγμα, 21, 4)⁽¹³⁾.

Lo si confronti con il passo della VM, che applica con libertà la medesima immagine al primo vescovo degli slavi:

Era, infatti, pari ad alcuni, ad altri di poco inferiore, ma ad altri superiore, superando gli eloquenti per l'azione e gli attivi per l'eloquenza.

⁽¹¹⁾ V. VAVŘINEK, *Staroslověnské životy Konstantina a Metoděje a panegyriki Řehoře z Nazianzu*, in «Listy filologické», 85 (1962), pp. 96-122.

⁽¹²⁾ VAVŘINEK, *Staroslověnské životy*, p. 117; cf. Orazione 43, 81.

⁽¹³⁾ GREGORIO DI NAZIANZO, *Tutte le orazioni*, a cura di C. MORESCHINI, Milano 2000, pp. 510-511. Citiamo le Orazioni di Gregorio di Nazianzo nella pregevole edizione con traduzione a fronte di C. Moreschini. La nostra traduzione talvolta si discosta dalla versione italiana per seguire alla lettera il testo greco.

Facendosi, infatti, simile a tutti, manifestava in sé l'immagine di tutti (Ѡѡѡѡмъ бо равнѣнъ бѣ, овѣхъ же малы мнѣнии, а друугъиихъ болии, словесъныѣ дѣтелю прѣспѣвъ, а дѣтельныѣ словѣмъ, всѣмъ бо са оуподобль, всѣхъ образъ на себѣ явлаше, VM II, 2-3).

Se ora analizziamo la presenza di 1 Cor 9,22 nel complesso delle orazioni di Gregorio, scopriamo che essa è stata interpretata in diversi modi dall'esegeta (persino in chiave negativa) e che rappresenta una delle chiavi di volta dei suoi discorsi dedicati al magistero apostolico ed episcopale. Ne presentiamo succintamente i riferimenti e il contesto tematico:

Orazione 2: Sul ministero sacerdotale.

A proposito di Pietro e Paolo si afferma «che si fecero tutto a tutti per *guadagnare* tutti»: καὶ πᾶσι πάντα γινομένων ἵνα τοὺς πάντας κερδήσωσιν (2, 51)⁽¹⁴⁾.

Orazione 21: Encomio di Atanasio.

Parlando di Atanasio secondo il modello del sommo sacerdote tracciato da Paolo si dice: «colui che è diventato tutto per tutti per guadagnare tutti o la maggior parte»: τὸν πᾶσι πάντα γενομένων ἵνα κερδάνη τοὺς πάντας ἔπλειονας (21, 10)⁽¹⁵⁾.

Orazione 37: Sulle parole del vangelo: Quando Gesù terminò questi discorsi.

«Diviene tutto per tutti per *guadagnare* tutti»: γίνεται πάντα πᾶσι ἵνα τοὺς πάντας κερδάνη (37, 1)⁽¹⁶⁾.

Orazione 42: Discorso apologetico.

«così li abbiamo istruiti noi, che ci facciamo tutto per tutti, non so se per salvare tutti o per mandarli in rovina»: οὕτως ἡμεῖς αὐτοὺς ἐπαιδεύσαμεν, οἱ πᾶσι πάντα γινόμεθα, οὐκ οἶδα πότερον, ἵνα σώσωμεν πάντας ἢ ἀπολέσωμεν (42, 24)⁽¹⁷⁾.

⁽¹⁴⁾ GREGORIO DI NAZIANZO, *Tutte le orazioni*, pp. 42-43. La traduzione italiana che recita «del mondo intero» non è esatta. Nella *Biblia patristica* vi sono alcuni riferimenti sbagliati: la presenza di 1 Cor. 9,22 è erratamente indicata in Or. 2,54 e Or. 30,21 (*Biblia Patristica, Index des citations et allusions bibliques dans la littérature patristique*, V. Basile de Césarée, Grégoire de Nazianze, Grégoire de Nysse, Amphiloque d'Iconium, Paris 1991). In *Biblia patristica* si indica la presenza di 1 Cor. 9,20-21 anche in Or. 2,55. A nostro parere si può riconoscere solo un'eco lontana. Nelle annotazioni all'edizione della VM curata da F. Grivec sono segnalate solo Or. 2,51; 37,1; 42,24 (GRIVEC - TOMŠIĆ, *Constantinus et Methodius*).

⁽¹⁵⁾ GREGORIO DI NAZIANZO, *Tutte le orazioni*, pp. 518-519.

⁽¹⁶⁾ GREGORIO DI NAZIANZO, *Tutte le orazioni*, pp. 858-859. In Or. 37,1 si fa riferimento anche a 1 Cor. 9,20-21.

⁽¹⁷⁾ GREGORIO DI NAZIANZO, *Tutte le orazioni*, pp. 1026-1027.

Orazione 43: Orazione funebre per Basilio.

1. «Se poi non fu un chiacchierone, né un buffone di piazza, né uno di quelli che sono graditi alle masse, diventando tutto per tutti⁽¹⁸⁾, per divertire gli altri»: Εἰ δὲ μὴ στωμύλος τίς ἦν μηδὲ γελοιαστῆς καὶ ἀγοραῖος, μηδὲ τοῖς πολλοῖς ἀρέσκων ἐκ τοῦ πᾶσι πάντα γίνεσθαι καὶ χαρίζεσθαι (43, 64)⁽¹⁹⁾.

2. «colui che per tutti rappresentò tutto, per poter *guadagnare* tutti gli uomini o la maggior parte di essi»: οἱ πάντες τὸν πάντα πᾶσι γενόμενον ἵνα κερδάῃ τοὺς πάντας ἔ πλείονας (43, 81)⁽²⁰⁾.

Il versetto 1 Cor 9,22, rielaborato alla luce di 1 Cor 9,19-23, occupa dunque un posto chiave nella riflessione di Gregorio di Nazianzo ed è applicato soprattutto alla figura del pastore. Ne troviamo traccia anche nei suoi sermoni. Il passo paolino che contiene questo versetto è letto nella liturgia della vigilia dell'Epifania⁽²¹⁾ e proprio a questa festa Gregorio dedica un importante sermone, in cui il predicatore si diffonde proprio sul concetto di «guadagno» e di «salvezza», esposto nella lettura paolina (Orazione 38). Nella prima metà del IX sec., probabilmente sulla base dell'Orazione funebre per Basilio, questa citazione fu inserita nella Vita del patriarca di Costantinopoli, Tarasio (730-806), restauratore del culto delle icone e zio di Fozio, maestro di Cirillo (PG 98, 1420). Per suo tramite essa potrebbe essere entrata nel magistero cirillo-metodiano.

Questo passo paolino, dunque, è entrato nella riflessione dei fratelli tessalonicesi secondo l'esegesi del padre della Chiesa, diventando il leitmotiv dell'attività pastorale di Metodio. Dopo la sua morte, al momento di presentare ai posteri l'eredità del vescovo della Grande Moravia, la citazione rielaborata di 1 Cor 9,22 fu adottata per interpretare l'intero suo magistero alla luce del modello apostolico, offerto da Paolo, assumendo la funzione di chiave biblica della VM⁽²²⁾. In passato la critica ha evidenziato la centralità tematica della sua attività di «apostolo» e

⁽¹⁸⁾ La traduzione italiana di Moreschini non è letterale: «per presentarsi in tutti gli aspetti».

⁽¹⁹⁾ GREGORIO DI NAZIANZO, *Tutte le orazioni*, pp. 1100-1101.

⁽²⁰⁾ GREGORIO DI NAZIANZO, *Tutte le orazioni*, pp. 1120-1121.

⁽²¹⁾ I. CHRISTOVA-ŠOMOVA, *Služebnjat apostol v slavjanskata rākopisna tradicija. I. Izsledvane na biblejskija tekst*, Sofija 2004, p. 225.

⁽²²⁾ Se ne era fatto cenno già nell'introduzione alla nostra traduzione italiana delle Vite dei fratelli tessalonicesi (M. GARZANITI, *Le vite paleoslave di Cirillo e Metodio*, in TACHIAOS, *Cirillo e Metodio*, Appendice, pp. 167-168).

«pastore» degli slavi nel racconto agiografico, ma senza percepire il complesso tessuto di citazioni biblico-patristiche⁽²³⁾.

Troviamo conferma della stretta connessione tra riferimenti biblici e patristici se si esamina il contesto della medesima citazione paolina nell'ultimo capitolo della VM (XVII, 13). Come nel secondo capitolo, il passo scritturale è preceduto da un riferimento alla medesima Orazione di Gregorio per Atanasio (21, 37)⁽²⁴⁾, in cui si assimila Metodio ai patriarchi, ai profeti, agli apostoli e ai martiri («e si unì ai suoi padri, ai patriarchi, ai profeti, agli apostoli, ai maestri, ai martiri», и приложиса къ отцемъ своимъ и патриархомъ и пророкомъ и апостоломъ, оучителемъ, мученикомъ, VM XVII, 12).

Probabilmente ispirandosi a questo testo patristico è sorta nell'anonimo autore l'idea di inserire nella VM il lungo proemio, forse una catechesi di Metodio stesso, in cui si ricapitola la complessa storia della salvezza, che dalla creazione del mondo si sviluppa attraverso le vicende di patriarchi e profeti veterotestamentari, fino alla testimonianza degli apostoli e dei «martiri» e alla celebrazione dei concili⁽²⁵⁾. L'opera di Metodio è interpretata come l'esito più recente del progetto salvifico, in una particolare situazione storica, che vide collaborare l'imperatore romano-orientale con la sede petrina per la diffusione del vangelo fra i popoli slavi.

⁽²³⁾ R. PICCHIO, *Questione della lingua e slavia cirillo-metodiana*, in *Studi sulla questione della lingua presso gli Slavi*, a cura di R. PICCHIO, Roma 1972, pp. 7-120; K. STANČEV, *Prostrannoto Žitie na Metodij – problemi na strukturata i semantikata*, in *Chiliada i sto godini ot smärtta na Metodij*, Sofija 1987, pp. 81-85 («Kirilo-Metodievski studii», 4).

⁽²⁴⁾ GREGORIO DI NAZIANZO, *Tutte le orazioni*, pp. 544-545.

⁽²⁵⁾ Di opinione diversa è Vavřinek, che basandosi su Grivec ipotizza che si tratti di una catechesi di Costantino-Cirillo (VAVŘINEK, *Staroslověnské životy*, p. 121). A questo tema ha dedicato un recente studio A. Giambelluca Kossova che espone i principali contenuti teologici del prologo: A. GIAMBELLUCA KOSSOVA, *Edin izrjaden starobălgarski katechizis: Prologăt na Pамать и житие блаженана отъца нашего и оучителя Меѳодиа архиепископа моравьска*, in *Problemi na Kirilo-Metodievoto delo i na Bălgarska kultura prez XIV vek*, Sofija 2007 («Kirilo-Metodievski studii», 17), pp. 408-424.

INDICE GENERALE

| | | |
|---|------|--------|
| <i>Premessa</i> | Pag. | v |
| WALTER CARD. BRANDMÜLLER, <i>Presentazione</i> | » | vii |
| TESTIMONIANZE | | |
| BERNARD ARDURA, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche | » | xiii |
| CHARLES GHISLAIN, Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede | » | xvi |
| NOTKER WOLF, Abate Primate della Confederazione Benedettina | » | xvii |
| MICHAEL KELLY, Abate Generale della Congregazione Silvestrina | » | xix |
| DIEGO MARIA ROSA, Abate Generale della Congregazione Olivetana | » | xxi |
| PIETRO VITTORELLI, Abate di Montecassino | » | xxii |
| LORENZO RUSSO, Abate Generale Emerito di Vallombrosa | » | xxiv |
| FRANCESCO G. B. TROLESE, Direttore del Centro Storico Benedettino Italiano | » | xxvi |
| LORENZO SENA, Priore conventuale del monastero di S. Silvestro di Fabriano | » | xxix |
| GIORGIO PICASSO, Monastero di S. Benedetto, Seregno | » | xxxii |
| COSIMO DAMIANO FONSECA, Accademico dei Lincei | » | xxxiv |
| ROBERT GODDING, Société des Bollandistes | » | xxxvii |
| FRANCESCO SCORZA BARCELLONA, Presidente dell'AISSCA | » | xxxix |
| BIBLIOGRAFIA DI RÉGINALD GRÉGOIRE | » | xliii |
| STORIOGRAFIA ED ERUDIZIONE ECCLESIASTICA | | |
| ENRICO DAL COVOLO, Appunti sulla teologia della santità e sulle procedure di canonizzazione nella storia della Chiesa | » | 3 |
| ROBERTO RUSCONI, Santo Padre, Padre Santo: a proposito del riconoscimento della santità dei romani pontefici | » | 11 |
| GIANLUCA PILARA, Una nota in merito al potere giuridico dei vescovi nel diritto giustiniano | » | 25 |

| | |
|---|---------|
| NADIA TOGNI, Un Passionario atlantico umbro-romano a Zagabria | Pag. 35 |
| AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI, Innocenzo III e la venalità della Curia Romana. Per una rilettura dei <i>Gesta Innocentii III</i> | » 61 |
| MASSIMILIANO VIDILI, Le nomine vescovili in Sardegna tra elezioni capitolari e riserva pontificia (1198-1352) | » 73 |
| FAUSTINO AVAGLIANO, Contributo alla cronotassi abbaziale del monastero di S. Angelo di Gaeta dall'ingresso nella Congregazione <i>de Unitate</i> fino al 1504 | » 89 |
| MARINA CAFFIERO, I processi di canonizzazione come fonte per la storia dei rapporti tra ebrei e cristiani e delle conversioni | » 115 |
| WALTER CAPEZZALI, Gli archivi celestini nel XVII secolo. Per una storia della Congregazione | » 127 |
| AMLETO SPICCIANI, Storiografia agiografica lucchese del Seicento: Francesco Maria Fiorentini | » 145 |
| PIETRO DE LEO, <i>Legere, orare, et operari oportet</i> . Il patrimonio librario del Convento dei Minori Osservanti di Morano Calabro agli inizi del secolo XVII | » 169 |
| ANTONIO ALEMANNO - VITO FUMAROLA, La diocesi di Mottola agli inizi del '700 | » 191 |
| TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI, Appunti sullo «Spoglio delle pergamene urbinati» di Antonio Corradini e su un cospicuo fondo diplomatico | » 205 |
| FILIPPO LOVISON, Il cattolicesimo italiano dalla grande guerra al fascismo: suggestioni barnabite sul "secondo Risorgimento" | » 215 |
| TESTI | |
| EDOARDO D'ANGELO, Il dossier latino su san Cassio vescovo di Narni (BHL 1638, 1639, 1639a) | » 237 |
| ANTONIO VUOLO, Dall'Epilogo della <i>Vita S. Nicolai</i> di Giovanni Diacono agli inediti <i>Miracula</i> dell' <i>Obitus Nicolai</i> di Giovanni d'Amalfi (BHL 6107-6108 e 6156h) | 255 |
| MARIANO DELL'OMO, Per la storia di un culto tardivo. Il carne <i>De sancto Berthario martyre casinensi</i> di Giovanni Evangelista Mormile e la memoria liturgica del primo martire e abate di Montecassino | » 283 |
| MARINA SORIANI INNOCENTI, Chiara, santa <i>claritate meritorum, premiorum, miraculorum</i> : edizione di tre prediche anonime | » 297 |
| SILVIA NOCENTINI, L'opera agiografica di Baldovino de' Baldovini: proposta per l'analisi di un leggendario volgare fiorentino | » 315 |

ESEGESI E CRITICA DEL TESTO

- FORTUNATO FREZZA, Agiologia, agiografia, agionomia. Il codice del discepolo in Mt 19 «Se vuoi essere perfetto, va'» (Mt 19,21) Pag. 333
- GIUSEPPE CARUSO, Il *Testimoniorum Liber* di Pelagio tra Girolamo e Agostino » 357
- SOFIA BOESCH GAJANO, Agiografia di confine: il *Liber Pontificalis* della Chiesa romana » 375
- MARCELLO GARZANITI, Sacre Scritture ed esegesi patristica nella Vita di Metodio » 385
- FRANCESCO MOSETTI CASARETTO, «Dilectio proximi»? La polemica dissimulata di Ermenrico di Ellwangen » 393
- ROBERTO NARDIN, Prospettive metodologiche in Anselmo d'Aosta » 417
- PIETRO MARANESI, Beato il servo che... Il linguaggio sapienziale di Francesco di Assisi nelle *Ammonizioni* » 431
- STEFANO DEFRAIA, A proposito delle *Quaestiones Henrico de Gandavo adscriptae* (Roma, Biblioteca Angelica, ms. 750) » 463
- ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI, L'immagine di Maria negli scritti delle donne medioevali » 491
- DANIELE SOLVI, Maria nel *corpus* agiografico francescano » 521
- MASSIMO VEDOVA, Considerazioni sull'*Instructio XXXVII* del *corpus* angelano » 537
- FRANCESCO SANTI, Caterina da Siena, lettrice di Dante? » 551
- LUIGI GIOIA, Il segreto dell'osservanza monastica in due Cronache olivetane del XV secolo » 569

MODELLI DI SANTITÀ

- ELENA ZOCCA, Mutazioni della tipologia martiriale in età vandala: un diverso punto di osservazione sulla "persecutio" anticattolica » 597
- PIERANTONIO PIATTI, Per speculum. Considerazioni sul *typus* agiografico della santa follia tra Oriente e Occidente » 633
- GIUSEPPE CREMASCOLI, I *viri Dei* di Gregorio Magno fra tentazioni e prodigi » 659
- ANTONELLA DEGL'INNOCENTI, Aspetti dell'agiografia gregoriana (da Whitby a Roma) » 677

| | |
|---|----------|
| FABIO CUSIMANO, La biografia di Benedetto di Aniane tra storia e <i>topoi</i> agiografici | Pag. 693 |
| ROSA MARIA PARRINELLO, Percorsi della santità nei «Racconti utili all'anima» di Paolo di Monembasia | » 727 |
| MASSIMO OLDONI, Un'agiografia tradita? Da San Vincenzo al Volturno a Tibhirine | » 747 |
| MIRKO VAGNONI, Evocazioni davidiche nella regalità di Guglielmo II di Sicilia | » 771 |
| ADRIANA VALERIO, Laica, visionaria, brigidina: Marina di Escobar nella Spagna di Filippo IV | » 789 |
| ELISABETTA LURGO, Maria Ludovica da Cossombrato. Misticismo e profezia alla corte di Vittorio Amedeo II | » 801 |
| GLI SPAZI DEL SACRO | |
| BENEDETTO VETERE, Culto delle reliquie e <i>virtus</i> dei santi. Sacro e spazi del sacro nella Gallia merovingia di Gregorio di Tours | » 827 |
| GIULIA BARONE, Religione e culto dei santi nell'Italia longobarda: una rilettura | » 895 |
| MARINA MONTESANO, Le "Memorie" dei santi Stefano e Tecla e la prima diffusione del cristianesimo nelle Marche | » 913 |
| NICOLANGELO D'ACUNTO, Esiste un monachesimo appenninico? Esempi dall'area umbro-marchigiana nei secoli X e XI | » 927 |
| MARIO SENSI, Santa Caterina d'Alessandria. <i>Transfert</i> di sacralità dal Monte Sinai all'Italia mediana | » 939 |
| FRANCO CARDINI, Dante e la <i>peregrinatio animae</i> | » 977 |
| LUIGI CANETTI, Un viaggio estatico nell'aldilà nel processo per la canonizzazione di Nicola da Tolentino | » 993 |
| GIOVANNA CASAGRANDE - ELEONORA RAVA, Santa Rosa e il fenomeno della reclusione volontaria a Viterbo | » 1017 |
| ISABELLA GAGLIARDI, Mistiche, pie convertite e clientele. Gli spazi dei "poteri non formalizzati" nelle città italiane tra XIII e XV secolo | » 1033 |
| BEATRICE CIRULLI, Per meglio "ascoltare" la messa dal coro: l'altare del signore di Tolfa Vecchia e il trittico di Lippo Vanni in Santa Aurea | » 1049 |
| FEDERICO GALLO, Da Köln, dalla Sardegna e dall'Urbe: reliquie di martiri a Milano alla metà del Seicento | » 1063 |

STORIA DEI CULTI

- PIERLUIGI LICCIARDELLO, I martiri aretini Gaudenzio e Columato: agiografia e culto dal Medioevo all'Età moderna Pag. 1083
- PAOLO NARDI, Alle origini del culto dei Senesi per s. Ansano e la Madonna Assunta » 1109
- ROCCO RONZANI, Il rito e le fonti della *Laus cerei* e il testo dell'Italia meridionale longobarda » 1123
- FRANCESCO SALVESTRINI, 'Furti' di identità e ambigue semantizzazioni agiografiche: Verdiana da Castelfiorentino santa vallombrosana » 1143
- CLAUDIO PALUMBO, Le ragioni di Isernia quale patria natale di Celestino V. Per un contributo allo *status quaestionis* storiografico » 1187
- MASSIMILIANO GHILARDI, *Lac pro sanguine fluxit passiones* antiche, *inventiones* moderne: intersezioni tra agiografia e archeologia » 1209
- BENEDETTO CLAUSI, "Recentiora non deteriora". Ancora sui cosiddetti Martiri argentanesi » 1223
- SERGIO PAGANO, Una controversia cinquecentesca sulla cappella di S. Caterina da Siena in S. Maria sopra Minerva (1573) » 1245
- LUCIANO CINELLI, Le confraternite del Rosario fra XVI e XVII secolo » 1259
- LUIGI MICHELE DE PALMA, Il sepolcro di san Corrado il Guelfo: un antico santuario micaelico? » 1277
- LIANA BERTOLDI LENOCI, La devozione confraternale a san Rocco da Venezia ad Ampezzo di Cadore. Un percorso documentale » 1307
- ALESSANDRA CUSINATO, San Rocco: note sull'iconografia devozionale tra Venezia e Ampezzo » 1361
- MATTEO DA DEPPPO, Immagini devozionali di san Rocco nell'Alto Cadore da Calalzo di Cadore a Sappada » 1383
- JOSÉ SÁNCHEZ HERRERO, San Roque. Su devoción en España » 1399
- JAN MIKRUT, La politica religiosa e il culto dei santi degli Asburgo: la *Pietas* austriaca » 1421
- ANNA BENVENUTI, Postfazione » 1467

INDICI

- Indice dei nomi, a cura di ALESSANDRO VALENTINI » 1475